

Onorevole Rummo, ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

RUMMO. La mia interpellanza si divide agevolmente in due parti: la prima parte riguarda il ministro delle finanze e l'azienda del chinino di Stato, e l'altra parte riguarda il ministro dell'interno e le leggi contro la malaria.

Per la prossima campagna antimalarica le questioni che noi tratteremo potranno avere importanza, soprattutto quando si esamineranno i risultati ottenuti dall'applicazione delle leggi esistenti, e quando ne saranno additate le deficienze non tanto per la imperfezione delle leggi promulgate, quanto per l'imperfetto modo di funzionare delle medesime.

Per quanto concerne l'azienda del chinino di Stato, si sa che la questione fu, per la prima volta, ventilata nel 1892 dal deputato Ponti e dal ministro Nicotera, e venne risolta con la legge del 23 dicembre 1900. Quantunque la legge sul chinino di Stato sia entrata in vigore in detto anno, la sua reale attuazione cominciò col settembre del 1901, quando il Ministero delle finanze poté dare i primi dieci chilogrammi di chinino, e principalmente nel 1902 quando la quantità che se ne poté preparare, di 1314 chilogrammi, fu distribuita a 23 provincie del Regno. In realtà soltanto nel 1903 fu applicata integralmente la legge sul chinino di Stato, quando cioè la vendita del chinino poté attuarsi in tutto il Regno nella misura di chilogrammi 4166.

Questa azienda corrispose subito alla sua alta finalità. E confrontando la cifra di dieci chilogrammi di chinino, forniti nel primo anno, coi diciannove mila chilogrammi del passato esercizio 1905-906 si ha la prova evidente che questa azienda è prospera e funziona nel miglior modo possibile.

Posso anche dire che dal lato industriale l'azienda ha corrisposto ed ha dato risultati abbastanza cospicui. Esaminando i benefici e gli utili dell'anno 1904-905, che furono di 183,382 lire, con quelli dell'anno 1905-90, che furono di 293,295 lire, già si vede da un esercizio all'altro la differenza di 109,000 lire di utile. Quindi dal lato industriale l'azienda ha corrisposto perfettamente.

E possiamo dire in realtà che ha corrisposto anche dal lato sociale-umanitario. Non volendo qui discutere tutte le statistiche della mortalità degli anni precedenti, e senza fare sottili disquisizioni sulle medesime (riconoscendo che molte volte le sta-

tistiche si prestano a schermaglie diverse), è evidente però che, dal momento in cui la legge sul chinino di Stato ebbe completa attuazione, si è avuta una grande differenza nei dati della mortalità per malaria, e dalla cifra di 13,558 morti del 1901 siamo discesi nel 1906 alla cifra di cinquemila morti, senza che vi sia stata in questo periodo di anni alcuna recrudescenza, ossia senza che mai la cifra della mortalità sia risalita.

Naturalmente tutto questo non deve essere accettato come moneta sonante, perchè ben altre questioni si potrebbero fare, e ben altri coefficienti avranno anche potuto influire su questa discesa alquanto rapida della mortalità per malaria. Ma indiscutibilmente la influenza delle leggi sul chinino in questi ultimi anni è stata chiara ed esplicita, e merita di essere tenuta in serio conto. Si tratterà di una coincidenza, ma non è una coincidenza fortuita.

Dicevo che forse non soltanto al beneficio delle leggi devesi attribuire tutta la discesa della mortalità: io credo che vi abbia contribuito, e non poco, anche la scuola che da un pezzo ha diffuso teorie e dottrine che sono poi quelle stesse che prepararono le leggi esistenti.

E senza dubbio sono stati i consigli della scuola che, applicati con fede, hanno dato gli ottimi risultati che oggi vediamo.

Laonde questa embrionale statizzazione del chinino non solo è stata una funzione utile ma anche benefica e provvida, perchè ha dato modo di somministrare il chinino a mite prezzo ordinario, mitissimo ed a prezzo di favore pei comuni e per gli enti che sono obbligati per legge a fornirlo gratuitamente ai poveri. Gli utili ed i benefici ottenuti dall'azienda non debbono essere poi considerati col solito aspetto fiscale, perchè dall'azienda del chinino di Stato esula qualunque idea di fiscalismo e di speculazione. giacchè gli utili della azienda vanno ad accrescere i fondi della lotta contro la malaria, fondi che si sono elevati abbastanza, sino a raggiungere la cifra di 631,137 lire nel precedente esercizio, ridotte poi a 497,517 lire per i sussidi accordati.

Azienda provvida ed umanitaria è quella del chinino di Stato, che ci viene invidiata anche da molti Stati che già tentano di copiarcela. Questa azienda così prospera non deve temere gli attacchi di certi interessati. Essa invece prospera e cammina, e va migliorando ogni giorno più i suoi prodotti.

Ma se questo possiamo facilmente constatare, non possiamo dire che il chinino